

LA PAROLA DEL GIORNO: Am 8,4-7 Sal 112 1Tm 2,1-8 Lc 16,1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

**Lc 16,1-13**

Il Vangelo di questa domenica non intende consegnarci immediatamente un insegnamento morale, nel senso di una norma di comportamento, di un criterio di azione. Il paradossale elogio dell’amministratore disonesto non è un invito ad agire scaltamente. E’ invece una lezione circa l’orientamento fondamentale della nostra vita di credenti: a chi consegniamo il nostro cuore ed il senso della nostra esistenza? Siamo a servizio di tutti, giacché in ogni sorella e in ogni fratello, e in

particolare negli ultimi e nei più bisognosi, riconosciamo presente Cristo stesso. Ma siamo servi di un solo padrone: non abbiamo un altro dio all’infuori del Padre, non affidiamo la nostra vita a nessun’altra potenza di questo mondo, non confidiamo in nient’altro e in nessun altro. Non nelle nostre ricchezze, non nelle nostre forze. E neppure nelle prestazioni morali. Niente ci salva, all’infuori dell’amore di Dio. L’esperienza della sua misericordia e del suo perdono è determinante. Attraverso l’elogio dell’amministratore disonesto, Gesù dà un salutare choc al nostro perbenismo, per il quale essere cristiani significa comportarsi bene, secondo le leggi del diritto e della morale. E’ la tentazione di chi è convinto di doversi salvare da se stesso, con le proprie forze: di chi non crede all’amore di Dio. Che non sia la ricchezza che salva, siamo disposti ad ammetterlo: abbiamo tutti esperienza del fatto che spesso le ricchezze rendono infelici, perché ci mettono gli uni contro gli altri e ci asserviscono. Questo non fa problema. Ma che non sia la nostra morale – i nostri sforzi per essere buoni – a salvarci, ma soltanto l’amore tenero e gratuito di Dio, questo è esperienza che chiede un lungo cammino. Eppure questa è l’unica ricchezza che salva: “la vera ricchezza “di cui parla Gesù.

*O Padre, tu che ci hai donato la vera vita,  
non a prezzo di cose effimere, come argento e oro,  
ma con il sangue del tuo Figlio,  
fa che il nostro cuore sappia trovare il vero tesoro,  
e presso di Lui possa restare.*

*E il tuo Santo Spirito  
non ci abbandoni nel cammino verso di te,  
e ci dia la forza di rimanere con te, fedeli sempre,  
sia in cose di poco conto, come in cose importanti.*

AMEN

## AVVISI

\* **LUNEDÌ 19 SETTEMBRE**  
**SAN GENNARO**  
**ore 19.00 S. Messa (C/da San Gennaro)**